

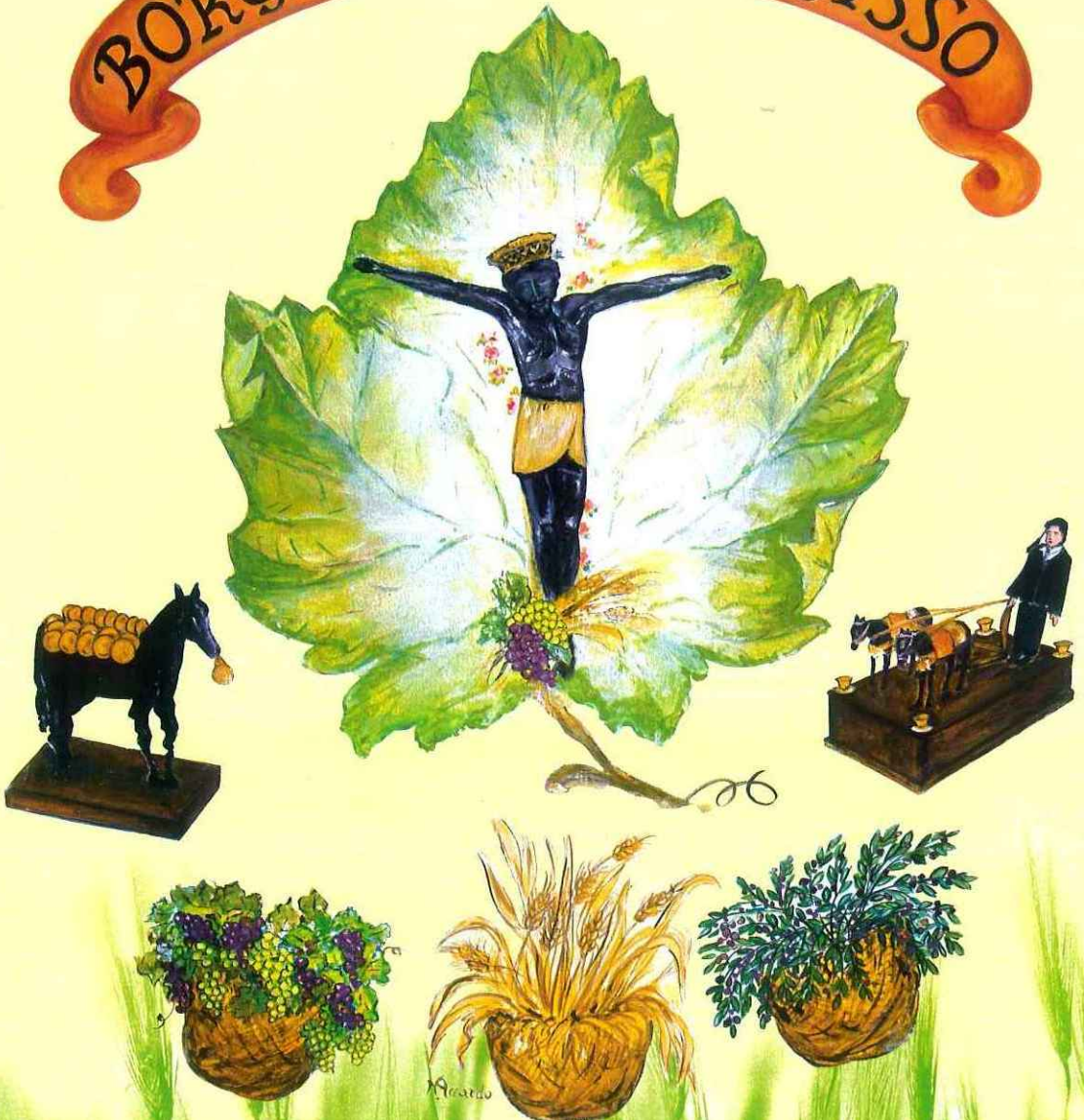


Città di Calatafimi Segesta

Festa del SS. Crocifisso

1•2•3 maggio 2012

BORGESI DEL SS. CROCIFFISSO



Alcorno

I borgesesi del SS. Crocifisso



Il Ceto dei Borgesi è uno dei Ceti più antichi della storia calatafimese. Esso nasce con e per la Festa del SS. Crocifisso che risale al Novembre 1657, quando il popolo raggruppato in Ceti rende omaggio al Santissimo, portando in processione il piccolo Crocifisso ligneo miracoloso per le vie del paese.

L'apoteosi di ringraziamento per il SS. Crocifisso veniva accompagnata da un gesto di solidarietà distribuendo del pane ai meno fortunati in una atmosfera festosa.

Lu burgisi commitu faceva allora parte di quella classe emergente che nasce come piccolo proprietario terriero, ma che nel tempo conquista una vita sempre più agiata e assieme agli altri ceti poteva permettersi di donare agli altri da mangiare.

Lu Burgisi sempre a contatto con lo splendore della natura sente la presenza di Dio su tutto l'operato dell'uomo. Dall'alba al tramonto nel duro lavoro dei campi è sempre aiutato dal mulo in

quasi tutti suoi lavori, lo tratta con riguardo e con orgoglio lo conduce con sé a n c h e alla Festa. In quella occasione il mulo viene strigliato e ornato a dovere e mantiene ancora oggi un ruolo importante nelle sfilate durante i solenni festeggiamenti.

I Ceti e l'autorità religiosa indicano periodicamente la Festa, solitamente ogni cinque anni, nei primi giorni del Mese di Maggio e in tempi più recenti il gesto della elargizione del pane è stato rievocato con la distribuzione di noccioline e confetti.

La devozione del Borgesato al SS. Crocifisso è sempre stata viva con la partecipazione alle molte manifestazioni religiose nel rispetto di una ininterrotta tradizione di fede. Infatti c'è nella tradizione dei Borgesi anche l'accoglienza con i muli all'entrata del paese del sacerdote novello, che anche lui a dorso di mulo fa il suo ingresso nella comunità calatafimese.





La Sfilata

Il popolo dei BORGESI sfila per le vie del paese indossando costumi del XVI e XVII secolo, rappresentando sui carri alcuni aspetti della vita contadina dell'epoca. Aprono la sfilata due giovani borgesesi recanti il cartellone di presentazione, seguono due *burgisi* in abito di lavoro che *cu li coffe* simulano la semina del grano eseguita a *spagghiu*. Sono seguiti dall'aratro di legno tirato da due muli.



Alcuni giovani borgesesi recano oggetti inerenti all'attività svolta sul primo carro, *lu furmentu*. I contadini mietono il grano e lo affasciano in *iermiti*, poi in *grefne* per poterlo trasportare con i muli nell'aia. Il grano era la fonte principale di sostentamento nel '700 e ogni attività legata alla sua produzione, dalla semina alla macina nei mulini veniva fatta con meticolosa osservazione di regole. Dall'alba al tramonto durante



l'attività lavorativa si sentivano per la campagna preghiere, canti e invocazioni ai santi. Nel secondo carro



l'aria, le *grefne* di frumento sistemate in *timugne* sono pronte per essere *cacciate*. Con l'invocazione dei santi, anche come incitamento agli animali, inizia la *cacciata*



nelle ore più calde della giornata perché le spighe di grano si frantumano meglio. Dopo la *cacciata*, con l'aiuto del vento, viene tolta la paglia e *si cerni lu furmentu*. Il frumento viene depositato *ni lu cannizzu*. Poi periodicamente il contadino va al mulino con due sacchi di *lona* e ritorna con la buona farina per fare il pane, la pasta e con la crusca per gli animali.

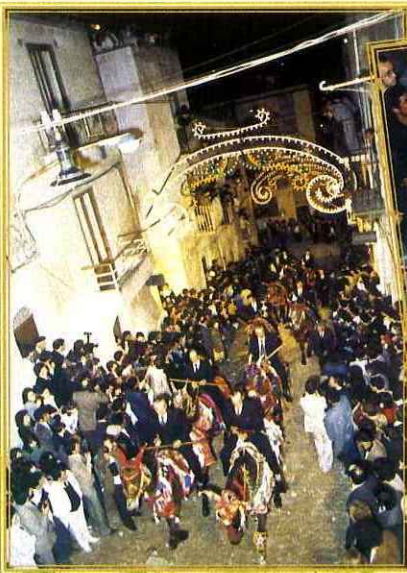
il folklore siciliano e lo rendono prezioso olio inizia nel mese di ottobre e tutte le famiglie dei borgesesi sono impegnate nella raccolta. Poi le olive vengono trasportate a *lu trappitu* per essere macinate e spremute, l'olio conservato nelle giare di argilla. **La casa di lu burgisi:** quando il duro lavoro nei campi consente un po' di riposo, a casa lu burgisi ripara gli arnesi di lavoro, intreccia i cesti e i panieri di canne, fa la corda di *curina* e *attacca li scupi*...La moglie si dedica a tutto quello che è il lavoro in casa: fa il pane, lava i panni, cuce, ricama, prepara le conserve per l'inverno, i pomodori secchi, i fichi secchi ...

La vinnigna: è settembre ed è tempo di vendemmia. I borgesesi raccolgono l'uva, la ripongono *ni li carteddi* e la trasportano *cu li tineddi* sopra i muli a *lu parmentu*. L'uva viene quindi pigiata dai piedi dei giovani e il mosto, dopo la spremitura nel torchio, riversato nelle botti. **Li sunatura:** gli strumenti musicali tradizionali come *lu friscalettu*, *la fisarmonica*, *lu mariolu*, *li tammureddi*, *lu mandullinu* e la chitarra sono quelli che personalizzano

famoso nel mondo. **L'alivi:** la raccolta delle olive per la produzione del prezioso olio inizia nel mese di ottobre e tutte le famiglie dei borgesesi sono impegnate nella raccolta. Poi le olive vengono trasportate a *lu trappitu* per essere macinate e spremute, l'olio conservato nelle giare di argilla. **La casa di lu burgisi:** quando il duro lavoro nei campi consente un po' di riposo, a casa lu burgisi ripara gli arnesi di lavoro, intreccia i cesti e i panieri di canne, fa la corda di *curina* e *attacca li scupi*...La moglie si dedica a tutto quello che è il lavoro in casa: fa il pane, lava i panni, cuce, ricama, prepara le conserve per l'inverno, i pomodori secchi, i fichi secchi ...

La Cravacata

Inizia la sfilata dei Borgesi di vecchie deputazioni su muli bardati a festa recanti la torcia di legno adorna di *cucciddati*. *Lu cuccidatu o guccidatu* è un pane lavorato e la sua forma rotonda rappresenta il sole, mentre *i pizzi* la solcatura del terreno e la goccia dell'acqua. Ultimi a sfilare i sedici Borgesi della deputazione in carica. I loro muli sono parati a festa con paramenti che le mogli hanno ricamato con cura e dedizione. Questo paramento che si rifà alla dominazione araba e spagnola, successivamente elaborato ed arricchito dai borgesi, riporta l'immagine del SS. Crocifisso e i frutti della terra: il frumento, l'uva e le olive. Nei due giorni previsti per la sfilata, i deputati si alterneranno nei ruoli: otto portano *li muliceddi* e gli altri otto distribuiscono al popolo noccioline e confetti.



I Simboli

Lu stinnardu Preziosissima opera d'arte raffigurante il SS. Crocifisso, realizzata nel 1929 dalle Signorine Tobia e restaurata dalle suore Giuseppine nel 2000. È una tela di seta bianca ricamata con fili d'oro, al centro della quale spicca l'immagine di Cristo Crocifisso contornato di fiori e foglie. Alla base della Croce i frutti della terra, l'ulivo, il grano e l'uva. Nella parte superiore sono riportate le parole della Sacra Bibbia, dal Libro dei Proverbi "Prov, 17-6":

Gloria Filiorum.

Li muliceddi Sono piccole riproduzioni in legno dei muli, recanti sul dorso delle monete d'oro. Sono i simboli che portano i deputati più anziani nella processione del 3 Maggio.

Lu Zu Ntunisi È una piccola scultura in legno dell'artigianato ericino del '700 e rappresenta un borgese in atto di arare la terra con l'aratro di legno a due muli.

Lu Circu È un emisfero di legno che rappresenta il mondo, è ricoperto di alloro su cui vengono intrecciati ad arte "li cucciddati". Nella parte superiore viene fissata una Croce di pane al centro di due palme di spighe.

La coppa È un'alzata d'argento portata dal Cassiere il 3 di Maggio per portare "lu prisenti" al SS. Crocifisso.

La torcia è una piccola asta di legno ad arte scannellata che rappresenta l'antica candela a quattro lumi. Oggi è usata simbolicamente in occasione dei Solenni Festeggiamenti.

La coffa È una coffa fatta di *curina* all'interno di una struttura ottagonale che rappresenta in miniatura la torre del carro dei Massari. Il numero otto dei lati della torre indica nella pratica religiosa la perfezione e la vita. La torre simboleggia *lu cannizzu*, strumento per la conservazione del grano.

Lu burgisi commitu nell'ambito del Ceto la utilizzava per offrire agli invitati i dolciumi riposti nei vari comparti.



La mostra

La mostra del Ceto dei Borgesi nella Via A. De Gasperi n. 22 presenta al pubblico il tesoro del Ceto.

Sono in mostra i simboli sopra descritti di cui *lu stinnardu* resta il più rappresentativo.

Lu Zu Ntunisi, *Li muliceddi*, *Lu Circu*, *La coppa*, *La torcia*, *La coffa ottagonale* sono in evidenza assieme a foto di vecchie deputazioni, foto di precedenti feste, le tavolette di legno con il Crocifisso che vengono fissate sui basti dei muli durante la raccolta del mese di agosto.

Sono presenti altri oggetti usati nell'attività del contadino come l'aratro a due muli, le coffe per la semina, *la sacchina*, *l'ancina* e *l'ancineddu*, strumenti di misurazione del grano come *lu tumminu*, *lu dicalitru*, *lu munneddu*...

La palma di spighe, un intreccio di fili di frumento che lavorati ad arte assumono la forma di una palma, *la vardedda di sita* prima utilizzata durante la festa, poi sostituita dal paramento, *la vardedda*, *li vertuli*, *lu tistali allanigghiatu*, *la capizza*, un pettorale, un paramento per mulo di feste passate... ci forniscono con un po' di immaginazione vecchi spaccati di vita contadina.



Attività del Ceto



Grande è la devozione che il Ceto dei Borgotesi ha per il SS. Crocifisso e per la Madonna di Giubino. Con lo stendardo e rigorosamente in vestito nero i Borgotesi sono presenti in quasi tutte le processioni dell'anno. Il primo impegno è la Santa Messa per la Madonna Addolorata il sabato antecedente la Domenica delle Palme. La statua della Madonna Addolorata viene preparata per la processione del Venerdì Santo e trasportata nella Chiesa del SS. Crocifisso. Poi il Venerdì Santo assieme alla vecchia deputazione partecipa alla processione. Nel 2008 il Ceto ha offerto una nuova *Vara* per la Madonna Addolorata, fatta realizzare dalle abili mani di Mastro Mario Maimone con sculture del Maestro Buttitta di Bagheria. Il giorno 3 del mese di Maggio il Ceto partecipa alla processione del SS. Crocifisso. Vengono invitati vecchi deputati e simpatizzanti.

Subito dopo la festa inizia il rinnovo del Consiglio di Amministrazione, poiché ciascun deputato può 'fare festa' solo per una volta. Questo rito riguarda quattro deputati per volta e si ripete per quattro anni di seguito. In occasione della festa del Corpus Domini, proprio davanti al Corpo di Cristo, vengono presentati i nuovi Borgotesi.

Nella seconda domenica di Luglio il Ceto accompagna la Madonna di Giubino al Santuario di campagna, dove un sabato del mese di Agosto (*lu sabatu di li borgotisi*), durante la Santa Messa vengono offerti dei cesti con i prodotti della terra che verranno poi donati in beneficenza.

Il 15 Agosto dietro invito il Ceto partecipa alla festa della Madonna Assunta.

Nella terza Domenica di Settembre il Ceto accompagna la Madonna di Giubino nel Santuario di Città e nella Domenica seguente partecipa alla Festa in onore

di Maria Santissima di Giubino assieme alla vecchia deputazione.

In occasione del 350° anniversario del primo miracolo del SS. Crocifisso il Ceto ha offerto un piatto d'argento martellato raffigurante il sole da cui derivano i raggi, posto al centro della Santa Croce sull'altare principale.

Nel 2005 è stato inaugurato nella via Ariosto il Vicolo dei Borgotesi dedicato al Ceto dall'Amministrazione Comunale in carica. In quella occasione il Ceto ha invitato le Autorità religiose per la benedizione del Vicolo, le Autorità Civili e il popolo tutto. Dopo la benedizione sono stati offerti dal Ceto *pani cunzatu*, olive, formaggio, uva e vino locali.





Il Ceto Dei Borgesi desidera porgere i più vivi ringraziamenti:

ALLA CITTADINANZA TUTTA e in modo particolare a tutti quelli che hanno collaborato in modo diretto o indiretto alla realizzazione della sfilata;

ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE;

ALLE AUTORITÀ CIVILI;

ALLE AUTORI TÀ MILITARI;

ALLE AUTORI TÀ RELIGIOSE;

AL COMITATO FESTA;

ALLE MOGLI DEI DEPUTATI, Sig.re Lidia Simone, Maria Pampalone, Giacoma Pampalone, Daniela Lanno, Girolama Turriciano, Antonella Soresi, Rosanna Coraci, Catia Accardo, Antonina Ardito, Patrizia Costa, Adelina Sciortino, Filippa Calamusa, Maria Gerardi, Anna Sanacore, Maria Adamo, Angela Pace;

A TUTTI I PARTECIPANTI ALLA SFILATA;

Ai Sig.ri Isidoro Fanara, Andrea Morsellino, Francesco Calderaro, Enza Milotta, Paola Accardo, Biagio Pampalone, Francesco Spanò, Paolo Grazia, Salvatore Adamo, Vito Giacalone, Antonio Scandariato, Sebastiano Bruccolelli, Giuseppe D'Anna, Gioacchino Donato, Paolo Donato, Enzo Todaro, Vincenzo Pumo, Massimo Delia, Giuseppe Di Stefano, Ignazio Bianco, Dino Costa, Vito Latona, Antonino Aguanno per la realizzazione dei carri;

A Don Antonio Peraino per la colla borazione;

Alla Sig.ra Nuccia Accardo per le decorazioni;

Al Cav. Diego Vultaggio per la collaborazione e la concessione di foto;

Al Sig. Francesco Pumo per la concessione di lu strincituri;

Al Sig. Mazzaresse Vito per materiale e mattoni;

Alla SICILGESSO per i pannelli;

Alla Banca Don Rizzo;

Alla Fotoottica Spatafora;

Allo Studio Fotografico Cascio;

Al Sig. Andrea Giacalone per l'alloggio dei muli.



LA DEPUTAZIONE

Nicoló Lorito, Nicoló Laudicina, Leonardo Aguanno, Michele Lombardo, Cosimo Simone, Vito Simone (Presidente), Vincenzo Accardo, Rosario Accardo (Segretario), Tommaso Balduccio, Francesco Accardo, Vito Mancuso, Giovanni Sciortino, Paolo Ferlito, Francesco Mistretta, Giuseppe Craparotta, Leonardo Cangemi

Itinerario dei Borgesi del 1 Maggio

Partenza: Abitazione del Deputato Borgese Nicolò Lorito nel Corso Vitt. Emanuele

Andata: Corso Vitt. Emanuele, Via Marconi, Piazza Plebiscito, Via Mazzini, Piazza Pietro Nocito, Via XV Maggio, Chiesa del SS. Crocifisso.

Ritorno: Via XV Maggio, Piazza Pietro Nocito, Corso Garibaldi, Salita Autuori, Via Raffaello, Piazza D. Vivona, Via Saccaro, Corso Vitt. Emanuele



Itinerario dei Borgesi del 2 Maggio

Partenza: Abitazione del Presidente del Ceto Vito Simone nella Via Paolo Pisano

Andata: Via Paolo Pisano, Via A. De Gasperi, Piazza Duca Degli Abruzzi, Piazza Beato A. Placenza, Corso Garibaldi, Via Roma, Piazza D. Vivona, Via Saccaro, Corso Vitt. Emanuele, Via Marconi, Piazza Plebiscito, Via Mazzini, Piazza Pietro Nocito, Via XV Maggio, Chiesa del SS. Crocifisso.

Ritorno: Via XV Maggio, Piazza Pietro Nocito, Corso Garibaldi, Piazza Beato A. Placenza, Piazza Duca Degli Abruzzi, Via A. De Gasperi, uscita per la Via Paolo Pisano.

